

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Ai Lettori della BOLLENTE

La *Bollente* sta per portare una modificazione nella propria esistenza. — Invece del **martedì** essa uscirà, col prossimo Febbraio, nel pomeriggio del **giovedì**.

Non poche migliorie saranno introdotte nella redazione del giornale, specie per ciò che riguarda gli interessi dei diversi Comuni del Circondario, a cui riguardo preghiamo i nostri amici e corrispondenti a volere con lena collaborare nell'interesse dei rispettivi paesi con corrispondenze al giornale.

Il cambiamento venne determinato da diverse considerazioni relative alla migliore compilazione del giornale, e noi siamo certi che la *Bollente* continuerà a godere.... anche al **giovedì** le simpatie e la stima dei suoi lettori.

LE ELEZIONI della Società Operaia

Ecco il risultato delle elezioni seguite Domenica.

Presidente — Bonziglia Emilio.
V. Presidenti — Filippello Antonio
Parodi Guido.

Direttore — Bonziglia Giuseppe.
Censori: — Arfinetti Agostino.
Ferraris Angelo.

Una meritata dimostrazione di stima e di simpatia ebbero anche i candidati della lista contraria, signori Bracco Giacinto, Borreani Giuseppe, Vassallo muratore, Voglieri, Baratta e Baldizzone Luigi.

Entrambi i partiti giova credere fossero animati alla lotta dal desiderio di riuscire veramenti utili alla Società, e poichè la lista che è uscita trionfante dall'urna era proposta da un comitato di opposizione, noi auguriamo ai vincitori che sappiano fare bene e meglio dei loro predecessori — poichè tale ha ad essere la meta di chi si rende opponente a qualsiasi ramo di amministrazione, non quello solo, per certo, di mettere sè al posto degli altri.

Amici sinceri di coloro ch'ebbero in precedenza a tenere le redini della Società Operaia, non però l'amicizia ci fece velo così da rendere offuscate da sentimenti di parzialità, le parole di elogio per l'opera da essi prestata sempre con competenza, con amore e con intelligenza a beneficio della Società - nella stessa guisa che gli amichevoli nostri rapporti con i membri della cessata amministrazione, della quale facevano parte anche alcuni portati dal Comitato *permanente* di opposizione, non fuorvieranno il giusto sentimento di estimazione per quanto faranno i nuovi eletti.

Excelsior — hanno per divisa i programmi di opposizione bene e saggiamente determinati. — Noi attendiamo pertanto la nuova èra promessa per giudicare di essa colla consueta nostra imparzialità e colla unica scorta della ricerca del benessere sociale.

MATRIMONIO E DIVORZIO

Il matrimonio è l'imitazione naturale del congiungimento del maschio colla femmina, nella riproduzione della specie. Esso è un contratto sinallagmatico con cui si costituisce la società

domestica, la più bella delle istituzioni sociali, se non nascesse, anch'essa, i difetti di tutte le creazioni umane.

Per maggior jattura, fino dal primo sorgere del cristianesimo, la Chiesa lo incastonò nei sette sacramenti; e da qui i drammi intimi che funestarono la placida serenità dei sacri penetrali degli Dei Penati.

E come ciò non fosse abbastanza, dal 1866 in poi, la lotta accanita della curia romana contro il matrimonio civile, e la tolleranza perniciosa dello Stato, che vi compartecipa, tacitando: per cui celebra il sindaco da una parte, ed amministra il prete dall'altra, e la benefica riforma si è resa invece doppiamente dannosa, perchè la legge diniega ai figli dei coniugati col solo rito ecclesiastico, come bastardi, i diritti alla successione; ed il governo della Thiar manda all'inferno, per peccato di concubaggio, gli ammogliati soltanto civilmente, e chi subisce le conseguenze di questi strani anacronismi sono specialmente le mogli degli ufficiali che, per mancanza dei voluti requisiti, contrassero il solo matrimonio religioso.

Ora, quanto sia monca e viziosa questa legge lo addimostra la circolare del Ministro della guerra, che volle mettere il dito in questo vespaio, cotalchè, ora, si trova alle prese, e con coteste povere illuse, che piatiscono a guaio, e colle virulenze dei clericali che strillano contro il sacrilego oltraggio.

Bisogna sentir la l'Unità Cattolica con qual sentimento d'orrore, e con qual disdegnosa indignazione si solleva a paladino di codeste disgraziate, e colla più manierosa parvenza le rappresenta come il modello delle spose irreprensibili e virtuose. E ciò si capisce: vivono in continua apprensione di perdere il marito e la loro posizione e, senza accorgersene, il rugiadoso foglio della sagristia conferma pienamente che la causa effettiva delle scapatelle, delle infedeltà e degli scandali coniugali si deve cercare, più che altrove, nell'indissolubilità del settimo sacramento; il mantello proverbiale delle donnine arrendevoli e procaci.

Amesso il matrimonio sotto la sua vera forma di un semplice contratto non vi ha ragione che non debba essere scindibile, per cui il divorzio do-

veva farsi susseguire, come corollario al matrimonio civile, predisponendo l'intenzione ed accentuando la responsabilità dei contraenti su due punti essenziali, i soli che meritano tutta la considerazione del legislatore, cioè: i compensi dovuti alla donna, e specialmente se zitella, per la perdita della gioventù, della bellezza e dell'integrità del corpo e gli oneri ripartibili in quella diversa proporzione, corrispondente alla possibilità dei guadagni, per concorrere all'allevamento ed all'educazione della prole, per salvaguardare la famiglia e provvedere ai danni che ne potrebbero emergere dalla scissione del contratto, anche col consenso di ambe le parti contraenti.

E mi spiego: uno scapestrato qualunque addocchia una fanciulla, se ne incapriccia e la sposa: passata la prima foga della libidinosa foja, nauseato dal piacere e dalle affettuose ed innocenti carezze della sua compagna, la trascura, l'avvilisce, la maltratta e magari la batte; in questo caso non è più il divorzio che si deve invocare, ma si deve invece provocare tutto il rigore della legge contro il ribaldo seduttore, applicandovi, coi grossi compensi pecuniari, le pene più infamanti, non escluso l'assoluto divieto di potersi altrimenti riammogliare.

Il *Fanfulla* che milita nel campo dell'opposizione, ha briosamente ricordato il fatto di una signora che si trovò a giuocare all'*ecarté* con tre mariti, da due dei quali aveva divorziato, quasicchè il terzo marito si dovesse trovare a disagio. Mai no. Il fatto è pienamente normale, nè più nè meno si trattasse d'una vedova in terze nozze; mentre invece, qual figura deve fare il marito (e il caso è assai frequente), che si trova nella stessa condizione, egualmente terzo e quarto, ma senza però che gli altri non abbiano nè divorziato, nè sposato. Quale è la più piccante e la più morale, tra l'una e l'altra, di queste due sorprese? Lascio la risposta ai moralisti, ai teologi ed agli *indissolubilisti*.

Ora cosa si deve dire di quell'ufficiale di marina, che ritornando da un viaggio, di più che nove mesi, trovò la moglie imputata della piccola bagattella d'infanticidio?! La Chiesa, coi-